

A METÀ del '400, San Francesco di Paola compie un miracolo a beneficio del giovane Gregorio, appartenente ad una famiglia ricca e nobile di Trebisacce e gravemente ammalato.

Dopo la guarigione, dovuta al miracolo, Gregorio seguirà le orme del Frate. Il recupero di questa importante pagina di storia locale, ha diverse finalità: per recuperare alla memoria collettiva un pezzo della nostra storia; per far conoscere la vicenda di Gregorio di Trebisacce, divenuto frate, apprezzato e amato dallo stesso San Francesco di Paola; per sensibilizzare i nostri concittadini ad impossessarsi della proprie vicende storiche e di quelle belle figure di religiosi che, nei secoli, hanno dato tanto alla Chiesa e agli ordini religiosi, non ultimo Padre Bernardino Maria De Vita, dell'Ordine dei Frati Minori ad Assisi. Nell'ambito delle Celebrazioni del V Centenario della morte del Santo, organizzate anche a Trebisacce, non potevamo certo trascurare una traccia significativa che richiama il legame e la devozione della cittadina al Santo, tanto amato e venerato in tutto il mondo. Il testo che segue è opera del ricercatore e storico, cultore delle tradizioni popolari, Piero De Vita, docente di Lettere presso l'Istituto Professionale "Aletti" di Trebisacce, curatore, tra l'altro, di una importante rivista nella quale si recuperano e tramandano usi, costumi, tradizioni, personaggi e momenti storici di Trebisacce: "L'albero della memoria".

Franco Maurella

San Francesco

L'inedita storia del miracolo di Trebisacce

La guarigione di Gregorio

di PIERO DE VITA



Stamellus "vidit quondam Fratrem Gregorium, de oppido Nibizacci (terra di Trebisacce-nda-), fuisse hidropicum longo tempore, et accessit ad B. Franciscum et sanatus est: qui subito induit se habitu Religionis". Fu per me una scoperta, un momento di orgoglio e di gioiosa curiosità: la notizia meritava ulteriori approfondimenti.

L'interessante episodio è ampiamente analizzato e

sotto il nome di idropsia. Nonostante le intense e continue cure mediche, il desiderio di guarigione si affievoliva giorno dopo giorno. Quel gonfiore inespugnabile e inguaribile che prendeva il volto, le mani, le gambe e il ventre, lo

avrebbe portato sicuramente alla morte.

L'idropsia, dunque, devastava il corpo di Gregorio e ne condizionava profondamente la gioia di vivere. Solo un miracolo avrebbe potuto salvarlo. Solo un miracolo avrebbe potuto restituire quella felicità giovanile ormai smarrita. Intanto, le notizie delle belle imprese del Frate paolino, simbolo d'amore e di carità, avevano ormai varcato i confini della Calabria e del Regno di Na-

pendi miracoli operate per la salute, di chi a Voi ricorre, aiutate ancor me, che in Voi ripongo ogni speranza e prometto impiegare la mia vita nel servizio di Dio, nella vostra Religione, guarito che io sia». I fedeli implorarono il Santo di guarire l'infelice giovane.

Allora il frate innalzò la sua preghiera a Dio, e con voce ferma pronunciò: «Benignissimo Salvatore, mio unico rifugio, questa vostra infelice creatura, già ridotta all'estremo senza rimedio temporale, altro non domanda che la salute, per impiegarla al vostro servizio, però vi prego, per il vostro santo amore, che il vogliate sanare, come quell'idropico, con dargli la vostra sacrosanta mano, e concedere a me di farlo a nome tuo, per maggior gloria del vostro santo nome».

Dette queste parole condusse a sé Gregorio; congiunse le sue mani a quelle del supplicante e dopo il segno della croce, il giovane emise dalla bocca tantissima "acqua putrida mischiata di cattivi umori". In breve tempo rimase sgonfio ed asciutto fino a riacquistare il colorito naturale. Gregorio è finalmente guarito dall'idropsia. Tutti si meravigliarono perché non potevano spiegarsi come "un corpo umano potesse vivere un solo giorno con sì gran male senza crepare". Il miracolo è compiuto.

Gregorio si buttò ai piedi del Santo per ringraziarlo e nell'atto di baciarlo il frate lo fermò e, rivolgendosi alla folla, così parlò: «In carità, fratelli, guardatevi dall'idropsia dell'anima, la quale genera peggiori umori; e senza la grazia di Gesù Benedetto, è impossibile sanarsi». Quindi raccomandò Gregorio: «E tu, Gregorio Figliuolo mio, non ti dimenticare della grazia ricevuta». Tornato alla gioia della vita, così rispose il giovane miracolato: «Non lo farò per certo, buon Padre, perché da quell'istante che con i vostri meriti Iddio mi

Anteprima

GIOVEDÌ A COSENZA L'AUTORE DEL LIBRO, PINO FARINOTTI

Nuovi incontri di fede a "7 km da Gerusalemme"

di ENZO GABRIELI

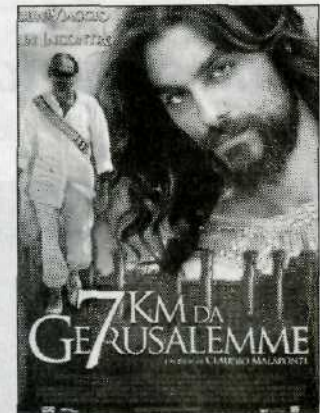
Ancora un film su Gesù. E' la volta della Multimedia, che con le edizioni San Paolo Film che lo hanno editato, riprende dopo 35 anni la sua produzione religiosa cinematografica. "7 km da Gerusalemme" uscirà nelle sale il prossimo 4 maggio ma già parte della critica ne parla con entusiasmo anche se non mancano le polemiche.

Uno spazio che la San Paolo con Multimedia vuole "ricquistare" e non solo supportare nelle diverse coproduzioni; le spese di realizzazione ne avevano bloccato il percorso cinematografico, ma ora i paolini riprendono la strada del cinema ripartendo da un film su Cristo.

Il film è già stato sottotitolato anche in arabo e sarà distribuito pure in Libano, negli Emirati e in Egitto. Curiosamente, è piaciuto ai siriani, ma non alla Coca-Cola.

In una scena infatti Alessandro offre a Gesù una lattina della bibita, dicendogli: "Saresti un perfetto testimonial", ma a quanto pare i legali della Coca-Cola non hanno gradito la trovata e pare che abbiano finanche diffidato la produzione.

Il film "7 Km da Gerusalemme", è una rilettura cinematografica dell'incontro dei discepoli di Emmaus con il Signore Risorto che, scambiato per un pellegrino, conversano con lui sui fatti accaduti giorni prima e relativi al Maestro di Nazaret. E' tratto dal libro di Pino Farinotti, autore



La locandina del film

di una separazione, della perdita degli affetti più cari, di chi vive in un mondo in cui dominano la falsa solidarietà e i grandi ideali proclamati solo a parole. L'incontro con Gesù è immediato, repentino, e disarmante per la sua naturalezza. Altrettanto semplice il modo in cui il Cristo si presenta. "Sono qui. Sono tornato. Anche per correggere qualche errore". Egli risponde senza dogmi alla domande semplici, umane, troppo umane, del pubblicitario. Somigliano molto a quello dello spettatore. Lui è uno di quelli che deve convincere il pubblico con i meccanismi, a volte anche perversi della comunicazione, ora si trova disarmato e c'è uno che vuole convincerlo. Alessandro Etrusco interpreta Gesù nel film; un Cristo che sta in un dolce agguato, pronto ad accogliere

La straordinaria figura di San Francesco di Paola e la sua opera taumaturgica hanno conse-

La straordinaria figura di San Francesco di Paola e la sua opera taumaturgica hanno consegnato, alla storia di Trebisacce, una bellissima testimonianza: il miracolo-guarigione ad un giovane di Trebisacce.

Siamo verso la metà del Quattrocento. Raccontiamo, in questa sede, quell'evento, tuttora poco conosciuto dalla comunità locale, passato sotto voce anche in questo periodo di celebrazioni del V Centenario della morte, di recupero di fatti, prove, documenti, riguardanti la vita e la santità del Grande Calabrese. Appena laureato m'imbattei in questa storia, grazie al Professor John Trumper, docente Unical, linguista di fama europea e grande studioso dei dialetti calabresi. L'Ordine dei Minimi incaricò Trumper di svolgere uno studio scientifico sugli aspetti linguistici degli atti del Processus Calabrus.

Nel corso del lavoro, emerse che il Teste 6, tal Angelus

L'interessante episodio è ampiamente analizzato e

Risanò un giovane che soffriva di idropisia

contestualizzato nel libro su Trebisacce, dal nostro apprezzato storico, Professor Giovanni Laviola, il quale sostiene che «la data più approssimativa per il miracolo può essere fissata intorno al 1460». Suddetta data si lega alla presenza del Santo a Spezzano Grande, oggi Spezzano Sila, nel corso dell'avvio dei lavori di costruzione del Convento.

A Trebisacce viveva un giovane di buona famiglia, ricco e nobile, di nome Gregorio. Il giovane trebisaccese era affetto da una gravissima forma di malattia, che va-

lize delle sue miserie. Il Frate paolano, simbolo d'amore e di carità, avevano ormai varcato i confini della Calabria e del Regno di Napoli. La sua gloria e la sua popolarità erano note anche a Trebisacce.

Per il nostro Gregorio, perciò, l'incontro con il frate restava la sua ultima speranza. Si recò a Spezzano a chiedere l'agognata guarigione. Nei pressi del convento vi era una moltitudine di fedeli che ascoltava il Santo e alla vista di quel giovane affranto, malridotto, grosso, impacciato nei movimenti, ebbero tutti compassione. Quando fu al cospetto del Santo, il giovane trebisaccese, disperato, si avvicinò, si inginocchiò e lo invocò, con espressioni che toccarono il cuore di tutti i presenti.

Riportiamo, dal testo di Isidoro Toscano, tra i biografati di San Francesco, l'avvenimento e il dialogo tra i due. Con queste commoventi parole, il nostro Gregorio supplicò il Santo: «O benignissimo Padre, che tanti e si stu-

della vita, così rispose il giovane miracolato: «Non lo farò per certo, buon Padre, perché da quell'istante che per i vostri meriti Iddio mi concedette la salute tanto miracolosa, determinai dentro il mio cuore di ricevere il vostro santo abito, per vivere e morire nel suo santo servizio, e vostro ancora».

Domandò al Santo di poter entrare nella grande famiglia francescana per seguire le sue orme e i suoi insegnamenti. San Francesco lo accolse con gioia e da novizio, il giovane miracolato iniziò il suo cammino al servizio del Signore. In altri scritti, come quello di Lucas Montoja (Cronica general de la Orden de los Minimos de S.Franci-sco de Paola, Madrid, 1619), si racconta che San Francesco ebbe Gregorio tra i frati più cari, ligio all'obbedienza, rigoroso nell'attuare i precetti e attivo in opere di bene. Il frate di Trebisacce onorò degnamente la chiamata del Signore, la "divina vocazione", che lo ispirò per tutta la vita terrena.

per un pellegrino, conversavano con lui sui fatti accaduti giorni prima e relativi al Maestro di Nazareth. È tratto dal libro di Pino Farinotti, autore che giovedì sarà a Cosenza per discutere proprio di questo controverso romanzo.

Il Cristo di Farinotti e del regista Malaponti si presenta, si fonde come il pellegrino della sera di Pasqua, e pone la domanda che fu di Follerai: "Se un giorno Gesù bussasse alla vostra porta lo riconoscereste?". Quasi una provocazione che, come nel romanzo omonimo di Pino Farinotti, Gesù stesso fa per farsi riconoscere, assumendo che la caratteristica la stessa iconografia entrata nell'immaginario collettivo gli ha attribuito.

Interessante la trama, che può essere riletta davvero nell'atteso incontro sulla strada di Emmaus; Luca Ward, nel ruolo di Alessandro Forte, è un pubblicitario in crisi privata e professionale. Un biglietto aereo che giunge nelle sue mani in modo del tutto inatteso, lo spinge a recarsi a Gerusalemme. Qui, su una via al di fuori della città, farà l'incontro con un uomo che afferma di essere Gesù. Alessandro non gli crede ma non per questo rinuncia al dialogo. Una interessante provocazione per quanti affermano di non credere ma che possono comunque dialogare con la fede, che possono porsi, come fa il protagonista le domande di un uomo del suo tempo. Lo fa però nascondendosi dietro l'incertezza di chi ne ha viste troppe per lasciarsi ingannare dal primo venuto. Il Gesù che incontra su una via nel deserto (solo facendo il vuoto intorno si può provare ad ascoltare) non è un predicatore intenzionato a fare proseliti (giunto sulle rive, ormai inquinate dai rifiuti, del Giordano battezzerà se stesso). È invece un compagno di strada pronto a liberare, grazie a una sorridente ironia, la sua figura e missione dalle scorie culturali accumulate nei secoli. Nel film viene fuori il volto di un Dio che vuole avere bisogno dell'uomo, soprattutto di chi è passato nel dolore

to e c'è uno che vuole convincerlo. Alessandro Etrusco interpreta Gesù nel film; un Cristo che sta in un dolce agguato, pronto ad accompagnare più che a giudicare, pronto a far rileggere la propria storia piuttosto che dare sferzate alla vita, un Dio nascosto che spesso si rivela attraverso letture trasversali per ammonirci come il Vangelo viva in noi ogni giorno. "7 km da Gerusalemme" è un viaggio nei misteri insondabili del cuore" ha dichiarato il regista Malaponti "che racconta alcuni eventi che hanno fatto da sfondo alla nascita del film". Per esempio, quando entrò in libreria per cercare il romanzo di Farinotti (che nel film interpreta Cesare Piano) gli dissero che era esaurito. Subito dopo da uno scaffale gliene cadde in testa una copia. O quando cercava il protagonista e vide uscire Luca Ward dal numero 7 di via Gesù, a Milano. Girato nel deserto della Siria, a Palmira è il primo film occidentale che mostra alcuni luoghi che si vedono nel film: l'aeroporto, le zone archeologiche di Palmira, dove il protagonista, Alessandro Forte, interpretato da Luca Ward, incontra Gesù. Fra le protagoniste, riabilitate dal ruolo di cattive, anche Rosalinda Celentano nel ruolo di Sara, una ragazza colpita da un male incurabile.

Come si diceva il romanzo omonimo da cui è tratto il film sarà presentato giovedì 19 aprile alle 17.30 a Cosenza, nella sala consiliare del Comune, organizzato dall'associazione culturale "Maria Cristina di Savoia". Coordinati dalla giornalista Erminia Pietramala, intervengono Pino Farinotti; il professor Leopoldo Conforti; Maria di Noia Cundari, presidente del sodalizio "Maria Cristina di Savoia-Cosenza"; il sindaco di Cosenza, Salvatore Perugini; il vicesindaco di Cosenza, Giancarlo Morrone; Stefania Covello, assessore alla Cultura della Provincia di Cosenza; Maria Francesca Corigliano, Presidente Commissione Consiliare Politiche dell'Educazione.

Personaggi

«**I**politici? No grazie, parlano anche troppo. Ma ho invitato il Presidente delle Repubblica Giorgio Napolitano. Lui non è più un politico, ma il presidente di tutti gli italiani». Così anticipa a "Tv Sorrisi e Canzoni" Enzo Biagi, annunciando il suo ritorno in televisione su Raitre domenica 22 aprile alle 21.30 e poi ogni lunedì in seconda serata per otto puntate. Biagi mancava dalla televisione da cinque anni, dal 31 maggio del 2002 ultima puntata, su Raiuno, della sua striscia preserale "Il Fatto".

Ritorna con un programma, "Rt Rotocalco Televisivo" che ha lo stesso titolo del primo magazine televisivo che Biagi lanciò dalla Rai di Corso Sempione a Milano nel 1962. Ma soprattutto l'abitazione milanese di Enzo Biagi

Biagi torna con le "Resistenze" E parla anche di Bregantini

si trasforma in uno studio televisivo e in una redazione perché è dalla sua casa che il decano dei giornalisti italiani dirigerà e condurrà il suo rotocalco. Che sarà anticipato da uno "speciale" della durata di due ore domenica prossima e che sarà lanciato da Fabio Fazio nel suo "Che tempo che fa".

"Fazio è un amico", dice Biagi a "Sorrisi", «è l'unico che in questi cinque anni mi ha ospitato». E fu proprio nel programma di Fazio che sul finire dello scorso anno Biagi annunciò in diretta il suo ritorno. Tema dello speciale di domenica sarà "Resistenza e resistenze" «perché», dice il giornalista - tre giorni dopo, il 25 aprile, è l'anniversario della liberazione dell'I-

talia e che ricorderemo fra l'altro con una mia intervista del 1977 allo scrittore e scampato dai campi di sterminio Primo Levi di cui ricorre il 20° anniversario della morte».

Ma con il consueto vigile occhio sull'attualità Biagi parlerà anche di chi ancora oggi continua a resistere «come - precisa - lo scrittore Roberto Saviano che con il suo libro Gomorra affronta la camorra o il vescovo di Locri monsignor Brigantini che sta resistendo alla 'ndrangheta».

Biagi anticipa a "Sorrisi" come sarà il suo rotocalco del lunedì con interviste, rubriche, viaggi nella provincia italiana, inchieste e scoperte ma anche curiosità co-



Enzo Biagi

me un Fabio Fazio a Parigi sulle tracce del commissario Maigret, un Andrea Camilleri fra i gatti di Roma e un vignettista Vauro insolito collezionista. Fra i tanti ospiti Biagi annuncia a "Sorrisi" che domenica sera ci sarà l'attore Paolo Rossi e lunedì 23 l'oncologo Veronesi.